

Sommario Rassegna Stampa

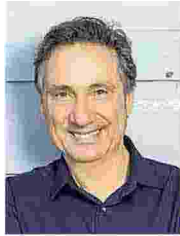
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cnr - carta stampata				
1	La Stampa	09/02/2022	<i>Costituzione Green adesso l'ambiente e' protetto dalla Carta (M.Tozzi)</i>	2
1	Corriere Adriatico	09/02/2022	<i>Waterfront, bisogna sbrigarsi. A giugno 2023 scadono i tempi (L.Sconocchini)</i>	3
34	Giornale di Brescia	09/02/2022	<i>Il Cnr utilizzerà i computer quantistici della rete Ibm</i>	5
1	Giornale di Sicilia	09/02/2022	<i>Da venerdì stop alle mascherine all'aperto ma vanno indossate se si incontrano assembramenti</i>	6
2	Il Giorno - Ed. Milano	09/02/2022	<i>Il primato di Milano con i siti web (R.Razzante)</i>	8
10	Il Quotidiano di Foggia	09/02/2022	<i>Maggiori controlli per contrastare l'abbandono illecito dei rifiuti</i>	9
17	Gazzetta di Modena Nuova	08/02/2022	<i>Sul cellulare un'app per misurare rumori molesti in casa e dai vicini</i>	10
Rubrica Cnr - siti web				
	Askaneews.it	08/02/2022	<i>Roma, Gualtieri inaugura largo a Trastevere a Antonio Ruberti</i>	12
	Gds.it	08/02/2022	<i>Covid: Sebastiani (Cnr), Omicron partita da Umbria e Toscana</i>	13
	Ilannoquotidiano.it	08/02/2022	<i>Faggio italiano per usi strutturali grazie a Assolegno e Cnr Ibe</i>	14
	It.yahoo.com	08/02/2022	<i>RisOrta, progetto pilota di biomonitoraggio con molluschi</i>	15
Rubrica Covid-19				
1	Il Sole 24 Ore	09/02/2022	<i>Un milione di italiani a rischio di long Covid (M.Bartoloni)</i>	16

LA BIODIVERSITÀ

Costituzione Green adesso l'ambiente è protetto dalla Carta

MARIO TOZZI

Dopo quasi 80 anni finalmente l'Italia decide di inserire la tutela dell'ambiente, della ricchezza della vita, degli ecosistemi nella Costituzione. Rafforzando l'integrazione dell'articolo 9 con un rinnovato articolo 41 in cui l'iniziativa economica privata trova anche limiti ambientali. - PAGINA 15



IL COMMENTO

È LA NATURA A SOSTENERE L'ECONOMIA

MARIO TOZZI

Dopo quasi ottant'anni finalmente l'Italia decide di inserire la tutela dell'ambiente, della ricchezza della vita, degli ecosistemi e degli altri viventi nella Carta costituzionale. Rafforzando l'integrazione dell'articolo 9 con un rinnovato articolo 41 in cui l'iniziativa economica privata trova non più soltanto limiti sociali e umanitari, ma anche ambientali. È vero che, vedendo come sono andate le cose finora, è lecito un certo pessimismo sulla traduzione in pratica dei principi costituzionali, ma è altrettanto vero che siamo di fronte a una rivoluzione culturale che appare in tutta la sua portata se torniamo agli inizi di questa storia.

Quando i nostri padri stilarono l'articolo 9 della Costituzione non lo fecero di getto. E, quando lo scrissero una seconda volta, eliminarono per sempre una parola, fondamentale, presente nella prima stesura: «I monumenti storici, artistici e naturali del Paese costituiscono patrimonio nazionale e sono sotto la protezione dello Stato» invece di «La Repubblica

(...) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». La natura fu così cancellata e sparì dai nostri orizzonti socioculturali, aggiungendo al danno della guerra appena trascorsa quello dell'oblio giuridico-istituzionale. Questa mancanza, questo vulnus ha di fatto reso in qualche modo leciti una serie di tentativi tesi a dare il colpo di grazia all'ambiente, come fosse statuita una rinuncia definitiva a proteggere i valori naturali fondanti della nazione. Basti ricordare la famigerata Patrimonio S.p.A. e la sua collegata Infrastrutture S.p.A., con cui si metteva a garanzia del denaro necessario alle opere pubbliche il patrimonio inalienabile dello Stato. Oggi il presupposto di quei provvedimenti è finalmente caduto. Almeno in teoria.

È vero che in Italia il collegamento fra cultura e natura è molto stretto e che il nostro bene più prezioso non è tanto la somma di monumenti e bellezze naturali, ma il contesto, e che, in un certo modo, siamo noi ad aver eletto il paesaggio

a fulcro della nostra identità nazionale e della memoria collettiva. Ma mancava la natura, come se ci si fosse spaventati della parola stessa. Oggi rientra come ambiente e, fatto più rilevante, con tutta la ricchezza della vita (la biodiversità), di cui si riconosce il fondamento ultimo: nessun sapiens sopravvive sul pianeta Terra se non si conserva la ricchezza della vita che fornisce una serie di servizi gratuiti ed essenziali, che vanno dalla purezza delle acque alle medicine al cibo. Di più: si riconosce che esistono altri viventi che devono essere tutelati, perché sono in grave pericolo e perché non può esistere un mondo popolato solo di una specie. Anche se in questo caso rimane il dubbio che qualcuno si riferisca piuttosto agli animali domestici o addomesticati che non alla vita naturale selvatica, assolutamente essenziale alla nostra sopravvivenza. Un pianeta che ospita forse qualche centinaio di migliaia di lupi e quasi mezzo miliardo di cani domestici ha già fatto una se-

rie di scelte devastanti e sembra apprezzare la vita selvatica solo se assomiglia a un cartone di Walt Disney.

Il conflitto fra salute dei sapiens e dell'ambiente e economia viene finalmente risolto a favore della prima, avendo forse compreso che non esiste alcuna economia se non c'è una biosfera sana a sostenerla e che è il capitale naturale a permettere il capitale economico e non viceversa. I rinnovati limiti imposti alla libera iniziativa economica privata aprono poi la strada a diritti spesso negati di fatto e che sono costati in termini di salute collettiva e degrado ambientale a vantaggio dei soliti noti. Sotto questa luce non sarà possibile guardare dallo stesso angolo visuale del mero profitto le grandi opere o le scelte energetiche della transizione, perché varranno diritti almeno equivalenti. E futuri, perché per la prima volta ci si impegna per chi verrà dopo di noi e potrebbe non essere d'accordo con il nostro modello di sviluppo basato sul raschiamento delle risorse e sulla supertecnologia: ci vorrà anche la cultura dell'ambiente ora certificata in Costituzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Waterfront, bisogna sbrigarsi A giugno 2023 scadono i tempi

Consegnato il progetto del percorso archeologico Lavori da concludere in 16 mesi o si perdono i fondi

ANCONA Salire su una passerella per vedere da vicino i resti del sacello medievale. Oppure ammirare dallo slargo davanti alla casa del capitano, attraverso aperture sul muro, gli scavi archeologici. O ancora passeggiare nella nuova piazza Dante. Tutto ciò si potrà fare entro giugno del prossimo anno, o mai più.

Lorenzo Sconocchini
a pagina 11



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.













